

**Alla PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO  
IL TRIBUNALE DELLA SPEZIA**

e.p.c. alla Regione Liguria

e.p.c. Alla Prefettura della Spezia

e.p.c. Alla Provincia della Spezia

e.p.c. All'ARPAL

e.p.c. All'AUSL

e.p.c. Al Comune di Arcola

e.p.c. Al Comune di Sarzana

e.p.c. al Comune di Vezzano Ligure

e.p.c. al Corpo Forestale dello Stato

e.p.c. all'Autorità di Bacino del Fiume Magra

Oggetto : **ESPOSTO-DENUNCIA**

L'Ente Parco Montemarello Magra ...

*PREMESSO CHE*

- Con nota n. 2215 in data 30 marzo 2013 il **Corpo Forestale dello Stato Comando di La Spezia** portava a conoscenza tra gli altri, anche l'Ente Parco Montemarello Magra della presenza di una ex discarica RSU in località Boettola sulla sponda sinistra del fiume Magra (cfr doc. sub 1);
- Detta comunicazione veniva effettuata in forza degli accertamenti compiuti su segnalazione di un cittadino ;
- Con nota n. 6009 del 2 aprile 2013 personale **dell'Ufficio Ambiente del Comune di Arcola unitamente alla Polizia Locale del medesimo Comune (su segnalazione del Corpo Forestale dello Stato)** eseguivano sopralluogo sull'area in oggetto rilevando che la presenza dei rifiuti parrebbe non

- ricadere nei confini territoriali del territorio del Comune di Arcola ma unicamente nei Comuni di Sarzana e/o di Vezzano Ligure (cfr doc. sub 2);
- Con comunicazione n. 0009197 del 4 aprile 2013 l'Agenda Regionale per la Protezione Civile dell'Ambiente Ligure della Spezia metteva al corrente tra gli altri l'Ente Parco Montemarcello Magra che in data 29 marzo 2013 la Dott.ssa Fabrizia Colonna e dall'Ispettore Matteo Romanelli **dell'ARPAL della Spezia** congiuntamente a Personale del **Corpo dei Vigili Urbani di Sarzana** avevano proceduto ad eseguire un sopralluogo presso la sponda sinistra del Fiume Magra (cfr doc. sub 3);
  - Detto sopralluogo permetteva di capire che l'area interessata dalla presenza di rifiuti prevalentemente di origine solida urbana è collocata al confine tra i Comuni di Sarzana, Arcola e Vezzano Ligure ed ha un'estensione di circa 1000 metri quadrati per un profondità che andrà accertata ma presumibilmente non inferiore ai tre metri. I tecnici ARPAL dichiarano che i rifiuti depositati potrebbero risalire ad un interrimento avvenuto in passato.
  - L'ARPAL faceva altresì notare che l'erosione in atto ha quasi asportato il diaframma che separa il Fiume Magra dai "Bozzi";
  - Con comunicazione n. 431 del 5 aprile 2013 il **Comune di Vezzano Ligure** confermava tra gli altri anche all'Ente Parco Montemarcello Magra che a seguito di sopralluogo eseguito dal Corpo di Polizia Municipale del medesimo Comune era stato accertato che la discarica ritrovata era ubicata in territorio Comunale di Vezzano Ligure e precisamente in adiacenza ad un traliccio ENEL sul terreno contraddistinto **al foglio 20 mappale 148**;
  - La nota del Comune di Vezzano Ligure specificava altresì che la l'area interessata è **Demanio Idrico**, è compresa nel Parco fluviale di Montemarcello Magra nel Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) ed è sottoposta a vincolo ambientale (cfr doc. sub 4);
  - Con nota n. 0019570 del 9 aprile 2013 il **Settore Servizi Territoriali della Provincia della Spezia, Corpo di Polizia Provinciale** comunicava, tra gli altri enti, all'Ente Parco Montemarcello Magra il ritrovamento di rifiuti interrati in area ubicata in sponda sinistra del Fiume Magra in prossimità del confine tra i Comuni di Sarzana, Vezzano Ligure e Arcola specificando quanto segue: si

tratterebbe di un deposito di rifiuti risalente a parecchi anni fa; l'affioramento sulla sponda sinistra del fiume Magra legittimerebbe l'ipotesi di un trascinamento a valle di rifiuti risalente nel tempo e non quantificabile; la presenza dei rifiuti sulla sponda interna dei laghetti potrebbe indicare che detta discarica è molto estesa; il diaframma che divide il Fiume dal laghetto che di fatto lambisce il tratto autostradale della A12 è di soli 10 metri; il mutamento del corso del fiume sembra abbia determinato una erosione del terreno situato sotto il traliccio ENEL posto più a monte ( cr. Doc. sub 5)

- Con nota n. 411 del 9 aprile 2013 l'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra faceva presente a tutti gli Enti coinvolti che nessuna competenza poteva esserle attribuita in ordine ai fatti segnalati (Cfr doc. sub 6);
- In data 10 aprile 2013 il Guardia Parco dell'Ente Parco Montemarcello Magra, Sig. Picard eseguiva sopralluogo sul luogo segnalato in occasione del quale è emerso quanto segue: i rifiuti emersi sembrerebbero essere rifiuti di natura urbana; il luogo ove sono ubicati è sito in una ansa del fiume Magra oggetto di continua erosione alla base e di cedimento della parte soprastante; a circa 30-40 metri dalla sponda si trova una lago separato dal fiume; una certa quantità dei rifiuti è già stata asportata e trascinata a valle dalle piene; l'interramento risale a tempi remoti (cfr doc. sub 7);

considerato che

- I sopralluoghi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato , dalla Polizia municipale dei Comuni interessati e dal guardiaparco, hanno permesso di accertare che l'area in questione copre un'area di circa 1000 metri quadrati o meglio "parrebbe compresa tra due tralicci dell'alta tensione";
- Detta area è un sito che molto probabilmente per effetto della condotta abituale di ignoti si è di fatto trasformato in luogo di scarico, deposito incontrollato e ricettacolo di rifiuti di ogni genere. Condotta da definirsi illecita anche se, per quanto è dato sapere, e vista la probabile datazione della discarica, potrebbe essere stata a suo tempo autorizzata dagli Enti preposti;
- Il sito in parola potrebbe essere **molto pericoloso per l'ambiente e per la salute umana** perché è costantemente lambito dalle acque e quindi interessato da un continui e pronunciati fenomeni erosivi da parte del fiume Magra. Fatto che

costituisce **grave pericolo per l'ambiente e per la salute pubblica** perché l'azione continua delle acque determina il rilascio dei materiali inquinanti di ogni natura (plastico, organico e/o metallico) ivi depositati, all'interno del fiume e conseguentemente nelle terre che lambiscono il fiume e nel mare.

- Dai sopralluoghi effettuati sembrerebbe trattarsi di discarica di RSU risalente nel tempo dalla quale potrebbe essere derivato nel tempo e derivare ancora oggi il filtraggio del **percolato nel fiume**, fatto che se accertato denuncerebbe un fattore inquinante durato per molti anni;
- Detta area sembra essere contigua a terreni di proprietà privata;
- Il danno ambientale è maggiormente significativo perché va a interessare un'area inserita nel Parco fluviale di Montemarcello Magra nel Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) ed è sottoposta a vincolo ambientale.

Considerato altresì che

Dagli esami effettuati dai singoli Enti coinvolti è emerso che l'area ove insiste la c.d. discarica appartiene ex art 822 C.C. al Demanio dello Stato e nello specifico al demanio Idrico. La proprietà dell'area è quindi dello Stato mentre la gestione della stessa appartiene all'Amministrazione Provinciale.

La conclusione cui è giunto il Comune di Vezzano Ligure necessita però di opportuni approfondimenti perché il sito inquinato parrebbe estendersi anche nei pressi di aree private (in corrispondenza dei c.d. Bozzi).

Per individuare gli Enti competenti ad intervenire per la **tutela dell'Ambiente** e per capire quale sia l'azione opportuna per evitare i danni da inquinamento occorre prendere in esame la normativa vigente in materia di **siti inquinati** che nello specifico è il **Codice dell'ambiente** (D Lgs 3 aprile 2006 n. 152) che regola la **cd. Bonifica dei siti inquinati** agli artt. 239 e segg. e la **Legge Regione Liguria n. 10 del 9 aprile 2009**.

Il Codice dell'ambiente è ispirato al principio di "chi inquina paga" e all'art 242 disciplina la necessità di attribuire una **paternità della discarica** ancorché pregressa ma tutt'ora potenzialmente dannosa.

In tal caso il soggetto "responsabile" sarebbe tenuto ad adottare misure di prevenzione ed effettuare indagini preliminari necessariamente estese alla ricostruzione della storia del sito ed alle attività che su di esso sono state svolte nel

tempo dal momento che trattandosi di discarica di RSU l'inquinamento non è certamente da riconnettere ad un singolo ed isolato fenomeno.

Secondo la giurisprudenza amministrativa il proprietario del suolo che non abbia alcuna responsabilità dell'accaduto non è tenuto a fare interventi di bonifica ma comunque ad attivarsi per il risanamento.

Nella fattispecie la proprietà del sito sembra essere dello Stato (ma detto aspetto necessita di opportuno approfondimento) e l'inquinamento denunciato è una contaminazione storica perché si tratta di sedimenti di antica origine pertanto appare doveroso che si attivino in via di urgenza gli Enti competenti per verificare se il rischio di contaminazione delle acque del fiume e del mare oltre che dei suoli lambiti dal fiume, sia concreto e attuale.

La legge Regionale Liguria 10/2009 definisce il riparto delle funzioni amministrative tra le Regioni e gli Enti locali specificando che si tratta di **siti di interesse regionale** quando per estensione nel territorio di più provincie e per le loro caratteristiche, la loro pericolosità e quantità degli inquinanti presenti e all'impatto sull'ambiente per rischio sanitario e Ambientale sono tali da richiedere l'individuazione regionale.

Nel caso in cui detti siti siano localizzati nei **Comuni con popolazione inferiore a 8000 abitanti** la competenza per la messa in sicurezza e di bonifica spetta alla **Provincia** (Art. 5 legge Regionale 10/2009)

Per tutto quanto sopra esposto il sottoscritto

*chiede*

alle Autorità competenti di volersi attivare per svolgere indagini preliminari sull'estensione del sito, sui livelli del possibile inquinamento derivante dal sito sopra specificato, di intervenire con azioni di messa in sicurezza dei luoghi con la massima urgenza per impedire ulteriori sversamenti ponendo in essere l'adozione di tutti i provvedimenti necessari a tutelare l'ambiente e la salute della popolazione che abita e transita nei dintorni

*chiede*

all'Ill.mo Procuratore della Repubblica di provvedere all'individuazione dei soggetti eventualmente ritenuti responsabili per i reati che verranno ravvisati nei fatti sopra esposti perché si proceda nei loro confronti e che, laddove se ne ravvisi l'opportunità,

vengano avviate le dovute indagini ed adottate le misure cautelari ritenute necessarie al fine di tutelare l'incolumità pubblica e scongiurare un danno ambientale e/o sanitario.

Si chiede di voler essere informati in caso di richiesta di archiviazione.

La Spezia il.....

In fede

.....